

Si inasprisce nella regione l'attacco di mafia e padroni al movimento dei lavoratori e alla convivenza civile

Nocera: spara a un consigliere del PSI perché non l'ha fatto assumere al Comune

Nell'attentato è rimasto ferito anche un altro esponente socialista - Aldo Torre è stato colpito ad una gamba - Arrestato lo sparatore: è un giovane pregiudicato - Immediata e unanime condanna dei partiti democratici - Domani riunione straordinaria del Consiglio regionale

SALERNO - È stato Macario Marinello, un pregiudicato di 21 anni, l'uomo che ha sparato l'altra sera a Nocera davanti al Municipio, contro un consigliere comunale del PSI, Aldo Torre, ed un altro esponente socialista, Alfonso Stanzione. Macario Marinello è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Nocera dopo veloci indagini. Allucinante — ma perfettamente rientrante nel clima del terrore di provocazione e di violenza che aleggia su tutta la zona — il motivo del ferimento: Aldo Torre aveva rifiutato il soddisfacimento delle richieste di assunzione immediata al Comune di Macario Marinello e per questo il giovane gli ha sparato.

Il fatto è accaduto venerdì alle 22,30 davanti al Municipio di Nocera. Aldo Torre e Alfonso Stanzione, entrambi parte della delegazione socialista impegnata nella sala della giunta in una riunione interpartitica nel corso della quale si stavano discutendo alcune importanti questioni. I due hanno deciso ad un certo punto di scendere al bar per prendere un caffè. Appena fuori dal Municipio, però, la tentata esecuzione: da un'auto in corsa qualcuno esplose cinque colpi di pistola all'indirizzo dei due. Torre e Stanzione si accasciarono a terra feriti entrambi alle gambe. Qualcuno li soccorse mentre si avvisavano i carabinieri e la polizia che danno il via alle ricerche degli attentatori. Intanto i due consiglieri socialisti vengono trasportati all'ospedale.

Qui i sanitari riscontrano ad Aldo Torre una ferita da arma da fuoco alla gamba e la frattura di tibia e perone provocata dal proiettile. Per Alfonso Stanzione il ferimento del medio è meno preoccupante: il proiettile che lo ha raggiunto alla gamba è fuoriuscito senza procurargli alcuna lesione. Ne avrà per una ventina di giorni.

Macario Marinello, come detto, è un pregiudicato. Era già stato, infatti, per diverso tempo in carcere per aver ferito gravemente a colpi di pistola il suocero per motivi banali. Aveva scontato un lungo periodo di carcere, ma era stato rimesso in libertà. In cerca di lavoro il giovane ha pensato ad una facile e possibile assunzione al Comune. Per questo si era rivolto ad Aldo Torre, in maniera anche brusca e pressante — dal quale, però, aveva ricevuto un netto rifiuto. Il consigliere comunista socialista, infatti, aveva invitato il giovane ad aspettare il regolare concorso e ad attenersi alla normale prassi per l'assunzione.

Al Marinello, evidentemente non abituato a ricevere rifiuti, devono essere saltati i nervi e quindi dopo le minacce, le intimidazioni è arrivato addirittura al tentativo omicidio. Episodio, assolutamente sconcertante, assume una luce particolare in relazione alla improvvisa recrudescenza di violenza mafiosa in atto nella zona e diretta in questi giorni contro lavoratori, il sindaco e le forze politiche democratiche.

Immediata in paese è stata la reazione delle forze politiche democratiche: ieri rappresentanti dei partiti hanno presidiato in segno di protesta l'aula consiliare. Domani, invece, si terrà una seduta straordinaria del Consiglio comunale: si discuterà dell'accaduto e delle misure da prendere.

Fabrizio Feo

Oggi un'assemblea ad Angri Mercoledì sciopero generale

Immediata risposta dei lavoratori alle provocazioni e agli attentati — Qual è il vero terreno dello scontro

SALERNO - Prima nel cantiere «De Simone» a Salerno (colpi di pistola su un'assemblea operaia e ferimento del compagno Genaro Giordano), poi davanti alla «Feger» di Angri (mafiosi armati di pistola che minacciano lavoratori e sindacalisti che diffondono volentieri), infine Nocera (dove, davanti al Municipio, sono stati feriti a colpi di arma da fuoco un consigliere comunale del PSI ed un altro esponente socialista): la mafia e la camorra sono tornate a farsi sentire. Lo hanno fatto in maniera pesante ed in un momento assai delicato dell'iniziativa politica e sindacale.

La risposta — ferma, democratica e operaia — è già pronta: oggi ad Angri si tiene, nell'aula consiliare, un'assemblea indetta da PCI, PSI e PDUP; domani Consiglio comunale straordinario a Nocera; dopodomani volentieri davanti a tutte le fabbriche della zona del Nocerino Sarnese; mercoledì lo sciopero generale di zona e la fermata di tutti i lavoratori conservieri della provincia di Salerno.

Questo su un piano. E' necessario, però, agire con immediatezza anche ad un al-

tro livello: quello che potrebbe essere definito il livello delle istituzioni. Si tratta, insomma, di fare tutte le pressioni possibili in questo momento per ottenere che magistratura e forze dell'ordine (fino ad ora gravemente in ritardo) agiscano, operino, arrestino, restituiscano coraggio e fiducia alle popolazioni della zona. Si tratta di due livelli strettamente intrecciati tra loro: se non ci si muove o si fallisce su uno dei due piani, è difficile sperare che la battaglia contro mafiosi, camorristi e chi li paga e li protegge possa essere vincente.

Sul piano della mobilitazione operaia e democratica, come si è detto, la risposta è già pronta, a cominciare dall'assemblea popolare indetta per stamane ad Angri da PCI, PSI e PDUP.

Per quanto riguarda l'altro livello della battaglia si sono fatti dei primi passi: c'è una interpellanza dei compagni Alinovi e Amarante, ci sono state nei giorni scorsi delegazioni di comunisti in Questura e dal prefetto, c'è stata ieri una riunione ad alto livello a Nocera.

E' chiaro, però, che molto dipende dall'impegno e soprattutto dalla volontà che forze dell'ordine e magistratura sapranno mettere nella loro azione contro mafia e camorra. Si sta già preparando lo sciopero generale di mercoledì. E la principale preoccupazione del sindacato è di non ridurre questo grande ed importante momento di lotta, di protesta civile ad uno scontro sindacato-mafia. Uno scontro che lascerebbe fuori dal campo di battaglia gli imprenditori, i padroni, la Democrazia cristiana che sono, invece, e restano le principali controparti del movimento dei lavoratori.

La mafia, la camorra non sono entità astratte: non nascono dal nulla, non scendono in campo a caso ed in maniera neutrale, non lavorano — insomma — gratis. Ieri mattina, nella Federazione comunista di Salerno, c'è stata una riunione lunga e preoccupata sulle vicende di questi ultimi giorni. C'è stata una serrata autocritica per i ritardi che il sindacato ed il partito hanno accumulato soprattutto nella zona dell'Agro Nocerino Sarnese rispetto a questioni co-

me, appunto, quella della mafia: su un punto, comunque, ci si è trovati d'accordo: bisogna non cadere nella morsa dello scontro mafia-sindacato, bisogna alzare il tiro, bisogna capire e far capire ai lavoratori e alla gente perché c'è la mafia, perché agisce e per conto di chi spara e minaccia. Bisogna, quindi, lanciare una grande battaglia su questioni fondamentali che costituiscono il cemento del blocco di potere Democrazia Cristiana imprenditori-mafia. E sono stati individuati due terreni di lotta fondamentali.

Il primo è quello del mercato del lavoro. Bisogna strappare i collocamenti dei comuni della zona dalle mani di dc e personaggi am-



bigu che ne fanno l'uso che vogliono detenendo, di fatto, il monopolio del mercato di lavoro. Bisogna, insomma, scardinare questo sistema che permette alla Democrazia Cristiana di decidere, in pratica, chi va a lavorare e chi no, con tutto quello che ne discende. Il secondo terreno di lotta è quello dei finanziamenti CEE, ingentissimi nella zona (si tratta di miliardi di lire che piovono ogni anno secondo criteri discutibilissimi sulla testa di pochi industriali conservieri). Bisogna andare ad un controllo democratico di questi finanziamenti (lo chiedono anche Alinovi e Amarante nella loro interpellanza al ministro dell'Agricoltura),

bisogna che i soldi siano dati solo a quegli imprenditori che rispettano le condizioni richieste dalla CEE ed è necessario che gli ispettori del lavoro facciano verifiche serie — e non ridicole come è accaduto fino ad ora — che queste condizioni siano rispettate davvero. Si tratta, in conclusione, di rivedere profondamente tutto il sistema, l'asse lungo il quale si è sviluppata l'economia della zona. Uno sviluppo che per padroni e democristiani rende e rende necessario, appunto, l'uso della mafia contro i lavoratori e il sindacato che si battono strenuamente per avvertire i loro disegni.

f. g.

Il governo deve intervenire immediatamente

Una interpellanza dei compagni Alinovi e Amarante indirizzata a numerosi ministri

Sugli ultimi gravissimi avvenimenti di Nocera, Angri e Salerno i compagni Alinovi, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, e Giuseppe Amarante hanno presentato una interpellanza ai ministri dell'Interno, del Lavoro, a quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree del Centro nord ed al ministro dell'Agricoltura per sapere «premessi che in provincia di Salerno si verifica ormai da tempo: a) la consumazione di atti di violenza fisica nei confronti di lavoratori, di attivisti e di dirigenti sindacali come è dimostrato, ad esempio, da quanto avviene in modo ricorrente nelle industrie conserviere dell'Agro Nocerino-Sarnese dove anche nei giorni scorsi gruppi di mazzinari hanno impedito lo svolgimento di uno sciopero e la distribuzione di volantini sindacali, in alcuni esercizi turistico-berghieri del Cilento, in cantieri edili della Valle del Sele e della città di Salerno nella quale si è giunti perfino, nei giorni scorsi, al ferimento di un dirigente sindacale provinciale e di un agente di pubblica sicurezza;

b) una estesa violazione delle norme sull'avviamento al lavoro col conseguente inorgoglio di giuste proteste di disoccupazione; c) un'estensione delle violazioni di diritti economici e normativi dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Per quale motivo, pur in presenza di atti di violenza nei confronti di lavoratori, non si interviene immediatamente, in modo diffuso, il cui verificarsi è stato, di volta in volta segnalato e denunciato dai dirigenti sindacali alla stampa? E non si siano adottati provvedimenti di prevenzione e di repressione adeguati, e quali provvedimenti si intendano adottare di fronte alla estensione ed alla maggiore aggressività e pericolosità degli atti commessi contro lavoratori e dirigenti sindacali da

parte di mafiosi, camorristi e mazzinari contro i quali gravemente carente è risultata l'iniziativa delle locali Prefetture e Questure.

2) Per quale motivo, pur in presenza di precise denunce dei sindacati e della stampa, circa le violazioni ormai palesi ed estese delle norme sull'avviamento al lavoro e sul rapporto di lavoro degli operai occupati, non si siano condotte inchieste ed adottate misure possibili, necessarie ed urgenti per combattere tali violazioni, e per sapere quali iniziative si intendano adottare ora nella particolare grave situazione determinata a seguito delle succedute molteplici e sistematiche violazioni.

3) Per quale motivo non si sia finora provveduto ad un accertamento ed effettivamente rigoroso accertamento circa il rispetto dello Statuto dei Lavoratori da parte della generalità delle aziende tenute al rispetto della legge numero 300 del 20.5.1970 ed in particolare delle aziende che hanno usufruito o usufruiscono di contributi o agevolazioni previste dal testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del presidente della Repubblica numero 218 del 1978 nonché dei contributi erogati dalla Comunità Economica Europea, e per sapere comunque quali provvedimenti si intendano intraprendere con l'urgenza ed il rigore che la situazione richiede.

ai sottoscritti — conclude l'interpellanza — chiedono, infine, di sapere quali direttive si intendano dare agli organi periferici dello Stato per assicurare l'incolumità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali contro chiunque attenti ai diritti costituzionali dei lavoratori e dei cittadini, e quali iniziative si intendano adottare, col necessario rigore, per rimuovere ogni e qualsiasi situazione di qualsivoglia livello si riscontrino.

Alla Radaelli gli operai chiedono la riassunzione dei 12 licenziati

A Benevento ferma risposta del sindacato — Del tutto strumentale la decisione della direzione dello stabilimento — Un attacco alla democrazia sindacale — Le pessime condizioni di lavoro nella fabbrica — I pericoli per la salute dei lavoratori

BENEVENTO — Continua a Benevento la lotta del sindacato unitario e del Consiglio di fabbrica alla FER-Radaelli contro la manovra padronale che ha portato al licenziamento di 12 operai. Questa posizione è stata ribadita ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede della Camera del Lavoro a cui hanno partecipato i rappresentanti del sindacato unitario e del Consiglio di fabbrica.

Restano quindi in piedi le forme di lotta attuate contro la gravissima decisione che si sostanzia nell'astensione dalle ultime due ore dell'orario di lavoro per ogni uno dei 4 turni previsti, a tempo indeterminato, finché la direzione dell'azienda non recederà dai provvedimenti presi.

L'epoca è stata la affermazione che la direzione dell'azienda, approfittando di comitanti atteggiamenti a li-

vello nazionale, con la sua sortita mira a colpire i livelli di sindacalizzazione e di democrazia in fabbrica, conquistati anche alla Radaelli con dure lotte. I pretestuosi licenziamenti per abbandono ingiustificato del posto di lavoro, infatti, sono venuti a cadere nel momento in cui Consiglio di fabbrica e azienda dovevano incontrarsi per discutere della applicazione della prima parte del contratto, della salute e dell'ambiente di lavoro.

Le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica, una fonderia di metallo in lega leggera, che funge da indotto alla Alfa Sud, sono pessime: nei 4 turni previsti, a tempo indeterminato, finché la direzione dell'azienda non recederà dai provvedimenti presi.

L'epoca è stata la affermazione che la direzione dell'azienda, approfittando di comitanti atteggiamenti a li-

sico (ci sono stati casi gravi di silicosi e asfissia polmonare), se solo venissero usati quei sistemi automatici messi a riposo perché con ritmi più lenti rispetto alle braccia dei lavoratori. Il padrone della Radaelli si giustifica dicendo che gli scarti della produzione nella fabbrica arrivano fino al 20% e che gli operai, come al solito, non lavorano e sono assenteisti; problemi in gran parte falsi ma che, come nel caso dello scarto, hanno trovato il Consiglio di fabbrica pronto a discutere su misure che non significhino nuovi e ancor più pesanti sfruttamenti.

Accade così che nel Salernitano i datori di lavoro facciano tranquillamente uso della mazzetta e della violenza; che alla «Radaelli» di Torregguso il padrone licenzi chi gli dà fastidio (si informi bene «Il Mattino» prima di scrivere in prima pagina).

Carlo Panella

Il PCI a fianco degli operai

Forse pensando che gli avvenimenti di Mirafiori possano aprire una breccia nella determinazione operaia a mantenere in vita e a sviluppare ulteriormente il potere conquistato in questi anni; forse convinto di poter disporre tranquillamente di una classe operaia giovane, entrata da poco in fabbrica, come quella delle nuove aree di industrializzazione della nostra regione; forse nella speranza di poter giocare su entrambi questi fattori, qualche imprenditore nella nostra regione (semmai «calato» dal Nord) crede di poter dettare legge e di mettere in discussione lo stesso diritto operaio ad organizzarsi in sindacato per avere una «voce» a partire dai problemi relativi alle condizioni di lavoro.

li» di Torregguso il padrone licenzi chi gli dà fastidio (si informi bene «Il Mattino» prima di scrivere in prima pagina). Che costoro si sbagliano, sono i lavoratori e il sindacato che si stanno incaricando di dimostrare, con le lotte che in questi giorni si stanno sviluppando. Per quanto ci riguarda aggiungiamo solo che la fine dell'epoca del «muro contro muro» non impedirà al nostro partito di far sentire tutto il proprio peso, a tutti i livelli, per disilludere «mafiosi» e «rallentati», meridionali o settentrionali che siano. Quando si mettono in discussione i diritti operai e sindacali, si attacca la democrazia in quanto tale. Queste manovre non debbono e non possono passare.

Adelchi Scarano

A Pozzuoli in una settimana aggrediti due sindacalisti

Nel giro di una settimana due esponenti sindacali di Pozzuoli, Eugenio Pappalardo, segretario della CGIL, e Antonio Prisco, della CISL, sono rimasti vittima di violente aggressioni ad opera di un gruppo di mazzinari che pretendono di risolvere il pur drammatico problema del lavoro a suon di pugni.

Il susseguirsi dei due episodi di violenza nella cittadina flegrea ha evidentemente destato grande scalpore e la pronta e solida reazione da parte di forze politiche e sociali democratiche: ma — a quanto pare — non si verifica a caso.

La situazione occupazionale della cittadina flegrea è davvero esplosiva: 8500 i disoccupati, di cui 4500 iscritti anche nelle liste giovanili del preavviamento. Un tessuto produttivo, lungo la fascia costiera dall'avvenire tuttora incerto (Olivetti, Pirelli, Soffer) per non parlare delle recenti preoccupanti vicende della meccanica Geom, che rischia un drastico ridimensionamento, stando ai piani della GEPI, con la perdita di decine di posti di lavoro. Un tessuto artigianale diversificato e di grandi tradizioni, ma che non riesce a riscattare da limiti organizzativi e produttivi, per emergere nell'area della cosiddetta economia sommersa, territorio privilegiato del sottosalaro e del lavoro nero. In questo vero e proprio deserto di prospettive — ecco il punto — è comparso da qualche tempo una specie di miraggio: la Soffer farà entro il prossimo mese 40 assunzioni. Una goccia nel mare, è evidente. Ma pur sempre una goccia. Si può comprendere che l'assuefazione sia grande, soprattutto quando la responsabilità della crisi che attraversiamo partono dall'alto e non dal basso. Ma gli atti sconsidati, violenti, camorristici, come quelli di Pozzuoli, vanno respinti e condannati. Nel caso specifico poi — a quanto pare — le modalità delle due aggressioni e anche i responsabili palano essere gli stessi. Le denunce sono contro ignoti, ma la polizia dispone voci attendibili — conosce bene questi individui, particolarmente violenti, anche quando la fame di lavoro non li attanaglia.

NUOVE SIMCA 1510
NUOVE SIMCA HORIZON 1.5
E...
UNA NOVITA' SORPRESA!

VIENI A VEDERLE!

automec SRL

CONCESSIONARIA
Via Don Bosco, 9/10 - 80141 Napoli
(l'angenziale - uscita Doganella)
Telefoni (081) 44.44.38 - 44.48.07

TALBOT
SIMCA

CIAT
arredamenti
Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio:
20 anni di esperienza.

DOMENICO TURCO & C.

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a v/s disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via S. Maria a cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-GUALIANO
Tel. (081) 7424183 - 7420842 - 7424875